



# Bertinotti: «Il Papa ha parlato di guerra mondiale a pezzi Ma le sue parole sono cadute nel vuoto della politica»

«Non dobbiamo guardare con nostalgia al contrapporsi di due blocchi, ma oggi l'unica visione è il profitto»

«**P**apa Francesco ha parlato in passato di "guerra mondiale a pezzi". Oggi uno di questi pezzi è l'Ucraina. Ma le parole del Pontefice sono cadute nel vuoto».

Il vuoto, abissale, è quello della politica così come lo individua, intervistato da GV, Fausto Bertinotti.

**Pensando alla situazione della nostra Italia post pandemia, assistiamo ad un impoverimento della vita democratica e politica. Questa deriva, che sembra inarrestabile, lascia sempre più spazio a governi tecnici, nel tentativo di cercare di salvare l'Italia.**

La situazione è anche più drammatica. Siamo di fronte a una crisi non solo dei partiti ma credo anche della politica. Per come l'abbiamo conosciuta e vissuta nella seconda metà del '900, dopo la vittoria sui nazifascisti che, anche con le costituzioni democratiche, sembrava avviare un nuovo ciclo nel mondo. I sociologi e gli economisti li chiamano i 30 anni

gloriosi. Quella storia lì era nuova ma si fondava sul '900 e secondo me finisce nel '900. E finisce con una sconfitta delle forze che in forme diverse avevano pensato a questo nuovo mondo. In forme diverse, perché in fondo era quello che aveva costituito il patto costituzionale: i cattolici in politica, i comunisti, i socialisti, le componenti laiche. Quel fronte

perde per due ragioni: una interna, mi riferisco soprattutto alle forze del movimento operaio, che dopo la grande speranza del cambiamento radicale degli anni '70, non ce la fanno a compiere il passaggio a un nuovo modello di sviluppo di civiltà. E perdono contro una rivoluzione restauratrice che prima si chiama globalizzazione capitalistica e dopo si chiamerà capitalismo finanziario globale che vince la partita anche perché con il '900 crolla quella Unione Sovietica la cui presenza, malgrado gli errori e orrori drammatici che l'hanno portata alla sconfitta, testimoniava la possibilità di un mondo diverso e premeva sul capitalismo affinché cercasse un compromesso con le classi subalterne. Quindi crolla perché c'è un limite nostro, delle forze e dei movimenti in Occidente, crolla per una ragione esterna, la fine del mondo diviso in due blocchi contrapposti, la fine dell'Unione Sovietica, e per l'avvento di questo nuovo capitalismo.

Questa cosa divorza la politica, la politica diventa semplicemente la governabilità, non c'è più l'orizzonte, non c'è più la speranza, la possibilità di confidare in un altro tipo di giustizia, di libertà, di umanità (cioè l'articolo 3 della costituzione repubblicana). Il nuovo capitalismo che avanza ha secondo me un'ambizione più ampia del precedente, quasi antropologica, quella di creare un individualismo di mercato. È così drammatica la scomparsa della politica che l'unico testimone critico di questa area del tempo, dotato di autorevolezza, è il pontefice. Sono le encicliche di Papa Francesco, sono la sua testimonianza quotidiana. Mi viene sempre in mente la differenza radicale della stagione in cui viveva la politica. Mi viene in mente un altro grande Papa, Giovanni XXIII... Ma quel Papa interloquiva con la politica. Oggi il Papa parla nel deserto della politica, tanto che a volte il suo messaggio viene equivocato come politico,

quando invece testimonia il Vangelo. Un elemento devastante del rapporto tra la politica e il popolo è la scomparsa della sinistra. È proprio disperante. Capisco che poi tanta parte di gente comune possa essere attratta dal conflitto orizzontale, dalla paura dell'immigrato, dal leghismo storico. Il vuoto per me è spaventoso. Non c'è mai una parola che venga da sinistra.

**Secondo il suo parere, la rielezione di Mattarella a presidente della Repubblica è stata la resa del Parlamento?**

È la conferma dell'inesistenza della politica. La politica ha lavorato sott'acqua e quando succede vuol dire che non è capace di emergere. L'esito era assolutamente prevedibile. In pochi mesi per due volte consecutive l'esito è stato necessitato. Non aveva cioè alternative, dunque non esiste la politica per definizione. La combinata Draghi-Mattarella è il portato della supplenza della politica. Molto preoccupante è che questa supplenza è una tendenza a un governo tecnico oligarchico, cioè a ulteriormente approfondire la crisi della democrazia rappresentativa, con il popolo sostituito da un assetto tecnico oligarchico. Ogni volta dettata da uno stato di necessità. Siamo in una emergenza permanente. L'emergenza non è il Covid, che casomai l'amplifica, ma è un modello economico sociale che la produce con le povertà e le fratture sociali.

**Guardando alla politica estera, come si è arrivati alla guerra in Ucraina? Quali sono gli interessi veramente in campo? Cosa dobbiamo attenderci da questo braccio di forza alle porte della nostra Europa?**

La causa prima è l'ingovernabilità. La realtà dei fatti su tutto lo scacchiere mondiale propone sistematicamente il non governo e l'instabilità. Bisogna sottrarsi alla sollecitazione dei nostalgici del mondo diviso in due blocchi contrapposti in cui la pace paradossale



Papa Luciani la speranza, Giovanni Paolo II la Chiesa nel secolo, Papa Ratzinger il primato della teologia, Papa Francesco il Papa di tutti.

**Un pensiero, per essere fecondo, dovrebbe essere sempre incompleto, per dare spazio a degli sviluppi successivi. È un po' così il suo pensiero su Cristo? Ci sono degli sviluppi a questa incompletezza? C'è un avvicinamento o c'è una ricerca continua?**

Certamente incompletezza, la mia è una ricerca continua con la sensazione di stare sempre allo stesso punto. Mi blocca il rapporto con il Padre. Quello che non mi sblocca è il rapporto tra la presenza di Gesù Cristo nella storia e il Padre. Mi fermo al Figlio, non riesco ad attraversare il passaggio tra il Figlio e il Padre.

**Quale augurio ai cattolici lettori del nostro settimanale?**

Auguro ai lettori di aiutare a far tornare di moda la fraternità.

**Roberto Donadoni**

«Il modello sociale ed economico attuale va rimesso in discussione.

Le crisi del nostro tempo (Covid, materie prime, guerra in Ucraina) stanno alimentando le diseguaglianze sociali»

## Le riflessioni sulla fede

Nato a Milano il 22 marzo del 1940, Fausto Bertinotti è stato sindacalista della Cgil, segretario del Partito della Rifondazione Comunista dal 1994 al 2006 e Presidente della Camera dei deputati dal 2006 al 2008.

Nel 2014 ha pubblicato con la casa editrice Marcianum Press il libro "Sempre daccapo. Globalizzazione, socialismo, cristianesimo", con la prefazione di Gianfranco Ravasi. In questo volume, Bertinotti sostiene che il dialogo tra credenti e non credenti si fa non solo possibile, ma necessario, laddove il terreno è quello della comune lotta contro le ingiustizie e per la difesa della persona umana. E in questo contesto - "sempre daccapo", cioè sempre in cammino - emerge il suo rapporto con le figure chiave della fede cristiana: Cristo e San Paolo.



Fausto Bertinotti compirà a breve 82 anni

«Abbiamo assistito negli anni a un aumento delle tariffe, perché abbiamo precluso l'intervento pubblico nell'economia, a favore delle logiche del mercato liberista. Ora si deve pensare a una politica fiscale diversa»

